

Senti chi parla adesso...

"Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino

ANNO I - NUMERO 2

www.icmonteforteirpino.it

MARZO 2008

L'editoriale

di Luca Cipriano*

Prove tecniche di giornalismo

Fare un giornale è sempre affrontare una sfida entusiasmante. Toccare con mano la notizia, fiutarla, capirla, descriverla, in una parola lavorare da giornalista è ogni volta una grande occasione di protagonismo.

Torno per il secondo anno alla Media di Monteforte a guidare un laboratorio di giornalismo che si conferma vivace e motivato, e ritrovo, intatta, la stessa voglia di protagonismo di un gruppo di giovani studenti pieni di iniziativa.

Torno in una scuola che ha seminato il gusto per la ricerca, per gli interrogativi scomodi, per le domande che non sempre hanno una risposta, senza mai soffocare il culto della curiosità, orientata nelle direzioni più diverse, ma sempre genuina, spontanea, creativa.

La curiosità, l'ho detto tante volte, è alla base di questo nostro, strano mestiere.

Ma a pensarci bene, la curiosità è alla base di tutta la vita, in ogni suo aspetto. E allora, saperla coltivare è importante, soprattutto per chi è giovane.

Ho appena finito di leggere un libro. S'intitola "Giornalisti. Imparare a conoscerli per imparare a difenderci". Ma è davvero necessario difendersi dai giornalisti? Ai ragazzi che hanno scelto di frequentare questo corso abbiamo detto di sì.

Abbiamo spiegato che conoscere le regole di un mestiere difficile è fondamentale per poterne capire davvero i meccanismi.

I veri cronisti amano ripetere che giornalista si nasce e non si diventa. Noi, in questi mesi, abbiamo detto il contrario: giornalista si nasce, è vero, ma soprattutto si diventa.

Si diventa imparando le regole di un mestiere difficile; si diventa facendo pratica giorno dopo giorno; si diventa confrontando l'entusiasmo di una passione con il metodo di una professione troppo spesso improvvisata.

Il prodotto di questo nostro percorso è confluito nel giornale che avete tra le mani, un foglio spontaneo, giovane, al suo secondo anno di vita, pensato e scritto con il contributo degli alunni della scuola. Un periodico che ha permesso ai ragazzi di cimentarsi in quelle che definirei "prove tecniche di giornalismo".

Grazie dunque alla scuola, al dirigente Tullio Faia, agli insegnanti e ai ragazzi che, con passione e concretezza, hanno costruito un percorso che rende i giovani protagonisti.

Ed è questo quello che conta.

Luca Cipriano
giornalista professionista



Movie days 29 gennaio 2008:

"I diritti dell'Infanzia... esperienze che arricchiscono"

Il 29 gennaio gli alunni di prima media dell'istituto comprensivo "S. Aurigemma" di Monteforte Irpino, hanno vissuto una straordinaria ed entusiasmante giornata che, sicuramente, va annoverata tra quelle esperienze da non dimenticare. Accompagnati dalle docenti Angiuoni Annamaria, D'Amore Domenica, Napolitano Fiorella e Santulli Angelina, sono arrivati a Giffoni alle 9.15. Qui, accolti calorosamente da una hostess, sono stati guidati all'interno dell'imponente sala Truffaut, dove una simpatica e travolgente presentatrice ha dato il benvenuto ai convenuti e, subito dopo, ha illustrato il programma della giornata.

Si è partiti subito con la presentazione del GIFFONI FILM FESTIVAL e, attraverso filmati vari, gli alunni hanno potuto prendere visione dell'importanza di questa straordinaria attività cinematografica, conosciuta e apprezzata, ormai, a livello internazionale.

Alle 10 in punto, si è assistito alla proiezione del primo film "Rosso Malpelo" di Pasquale Scimaca. Un film questo che ha destato molte reazioni nei ragazzi che sono rimasti notevolmente impressionati dalla dura, spietata e rassegnata condizione di vita di un ragazzo che, come dice lui nella parte finale del film, è nato per vivere da bestia, senza aver diritto a niente, neanche all'amore, scontato e naturale, della sua famiglia.

Alle 12.45 piccole pillole



cinematografiche hanno, invece, dato alle scolaresche presenti, attraverso la "MOVIE LESSON", utili consigli per poter seguire in modo maturo, consapevole e divertente la visione dei film.

Alle 13 c'è stata la pausa pranzo e dalle 14 alle 14:30, all'interno della sala, gli organizzatori hanno fatto scatenare alunni e docenti in frenetici balli da discoteca. Subito dopo, riprese le proprie postazioni, c'è stato il vero e proprio dibattito, con un'ospite d'eccezione, la dottoressa Tenuta Concetta, Giudice onorario del tribunale di Salerno. La dottoressa è stata letteralmente travolta e anche colpita dalle innumerevoli e pertinenti domande e dalle riflessioni manifestate dagli allievi sulla tematica "I diritti violati dell'Infanzia".

Alle 15.30 si è proiettato il secondo film in programma "Flicka" di Michael Mayer. Questo, a differenza del film precedente, pur presentando la storia di due ragazzi che vedono, almeno inizialmente, negati i loro

sogni e le loro aspirazioni da un padre che vorrebbe dirigere il corso della loro vita, grazie alla caparbia e soprattutto della ragazza, protagonista per altro di un intenso rapporto di amicizia con una cavalla selvaggia, avrà una conclusione felice, perché il genitore comprenderà l'errore commesso e permetterà ai figli di scegliere la loro strada. Alle 17 ci sono stati i "MOVIE GAMES" giochi a squadre incentrati sul mondo del cinema. Studenti ed insegnanti uniti nella gara si sono entusiasmati a rispondere ai quesiti. Il premio, un televisore, è andato alla scuola di Teggiano, che è stata festeggiata e onorata per la bravura dimostrata per la conoscenza dei segreti del mondo del cinema. La "MOVIE DAYS" si è conclusa e, tutti gli alunni, soddisfatti e felici per le nuove emozioni vissute, sono tornati a casa, con la convinzione di dover continuare questa straordinaria esperienza anche negli anni a venire

Alunni della I A Sc. Sec. I grado

Lettere a Josiana

Le seconde di Alvanella adottano una bimba del Burundi

Cara Josiana, io sono Daria, ho ricevuto a scuola la tua lettera. Ho 7 anni, frequento la classe 2ª B, sono alta e ho i capelli lunghi e castani. La mia mamma si chiama Ornella, mio padre Renato. Vorrei tanto che tu venissi a giocare e a divertirti con me, ma so che non è possibile. Mi piacerebbe conoscerti per vedere come passi il tempo e cosa mangi. Sapendo che sei nata a febbraio vorrei farti gli auguri di buon compleanno. Sono contentissima di averti adottata e vorrei tanto stare con te. Dalla foto che ci hai mandato, ho visto che sei alta e magra e sei una bambina bellissima e penso anche dal cuore d'oro. So che il tuo paese, il Burundi, è molto povero e spero che un giorno le cose cambino e in un futuro non lontano voi bambini africani potrete divertirvi e giocare felici tutti insieme come facciamo noi in Italia. Che dio ti benedica. Ti auguro una vita serena. Bacioni dalla tua sorellina Daria.
Classe II B Alvanella

Cara Josiana, siamo i tuoi fratelli della seconda A della Scuola primaria di Alvanella. Noi tutti siamo stati molto contenti di vederti attraverso le foto che ci hai mandato, però noi vorremmo vederti dal vivo per conoscerti meglio e stare insieme; tu potresti raccontare i tuoi giochi e le tue giornate e noi potremmo farti conoscere le nostre famiglie. Siamo felici che la nostra scuola ti ha adottato. Abbiamo letto la tua lettera e ci siamo commossi; però siamo anche molto tristi perché vivi in un paese povero e forse non vai neanche a scuola, perciò se vuoi ti insegneremo noi tante cose belle. Teniamoci sempre in contatto e ricordati che tu sei la nostra sorellina lontana. noi continueremo anche da lontano ad aiutarti, perché l'amicizia è essere solidali. appena possiamo ti manderemo una nostra foto. Ti vogliamo tanto bene.
Baci, baci, baci!
Classe II A Alvanella

Uguali nel cuore



Classe I A di Alvanella



Guerra contro i rifiuti



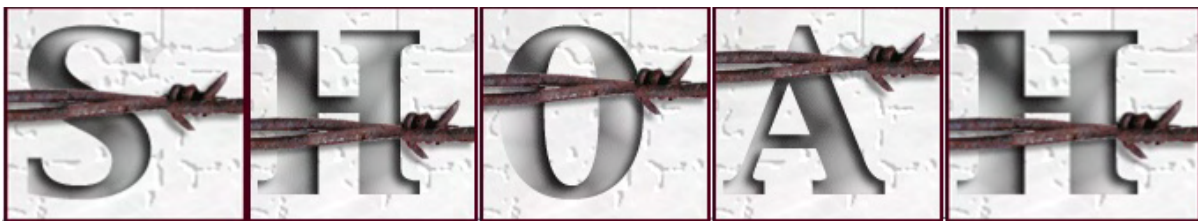
Comunemente definito rifiuto tutto ciò che viene gettato perché non serve più. Questo problema sta aumentando a causa della grande quantità di sostanze chimiche, create dall'uomo e pericolose, come le siringhe abbandonate. Gran parte degli oggetti che buttiamo via non meritano sempre di essere scartati, molti sono facilmente riutilizzabili per nuovi scopi e quindi attiviamo il riciclaggio che permette di risparmiare "soldi e fatica" come dice il famoso proverbio. Per questo in molte città è stata organizzata la "raccolta differenziata" dei rifiuti.

Tatiana Tropeano V B Piazza

pi.ca.

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico: Tullio Faia
Direttore responsabile: Pia Cannavale
Impaginazione e grafica: Antonietta Maglio
In redazione: Annunziata Schifano ed Enzo Santaniello



L'odio e il pregiudizio

Queste le cause principali di tutte le guerre e le violenze nella storia dell'Umanità

Il 28 gennaio 2008 noi alunni delle classi terze della Scuola Media Statale "S. Aurigemma", alle ore 17,30 abbiamo partecipato ad un dibattito ed un approfondimento sul tema "La Shoah", nell'ambito della celebrazione della giornata della memoria. La novità di quest'anno è stata la presentazione di un lavoro prodotto da tutti gli alunni delle terze dell'Istituto a conclusione di un periodo di letture e riflessioni sulle cause e sugli effetti del razzismo generato dall'ideologia nazifascista. Tutte le nostre sensazioni, riflessioni, proposte sono confluite in un DVD dal titolo "L'Odio e il pregiudizio" che raccontava attraverso immagini, suoni e didascalie la Shoah, vista attraverso gli occhi di noi giovani, così distanti nel tempo da quell'epoca storica, ma così vicini col cuore a coloro che hanno subito la ferocia assassina dei nazisti. Il messaggio inviato a tutti i presenti e a coloro che avranno modo di vedere il DVD è questo: "la diversità è una virtù e non potrà né dovrà mai essere una colpa". La differenza deve essere intesa come un valore e come tale difeso e rispettato da tutti. Nel filmato c'era una frase significativa per noi: "Un mondo senza diversità è un mondo senza colore"...ed infatti



quando si tentò di cancellare la diversità dal mondo, calarono le tenebre sull'umanità. Noi desideriamo che mai più calino le tenebre. Vogliamo un mondo in cui tutti abbiamo il diritto di vivere con dignità. Nessun uomo ha il diritto di sottomettere con la forza un suo simile, di umiliarlo o di causarne la morte in nome di false ideologie. La commozione di coloro che hanno assistito alla proiezione ci ha fatto capire che il nostro messaggio ha raggiunto tutti, segno che il linguaggio dei sentimenti profondi e delle emozioni riesce ad arrivare proprio ad ogni uomo. Forse il cuore comprende più della mente! Di seguito c'è stato l'intervento del professore Di Grazia, docente di diaspora ebraica all'Università di Trieste. Ci ha spiegato che i nazisti

non erano affatto folli; il loro era un programma politico approvato da tutti e quindi un lucido piano di sterminio e non la pazzia di un piccolo gruppo. Questo ci ha scioccati. Ma sconcertante è stato anche sapere che a Monteforte c'era un campo di raccolta e a Trieste addirittura un campo di sterminio. La peggiore delle notizie, però, è stata quella riguardante un irpino di nome Giovanni Preziosi, autore delle leggi razziali in Italia; leggi più crudeli di quelle di Norimberga. Non immaginavamo che l'antisemitismo fosse così radicato anche nel nostro Paese. Infine il professore ci ha portato delle testimonianze di sopravvissuti ai campi di sterminio; i racconti sono stati toccanti ed anche lui si è più volte commosso ricordando le vittime. A conclusione della serata c'è stato un concerto per chitarra e violino eseguito dal duo Dafne. Si trattava delle colonne sonore più famose dei film sulla Shoah. E' stato molto commovente ascoltare le note mentre scorrevano le immagini crude di Auswitchz.

Scrittura collettiva
Classe III C Scuola Sec. I grado

I nonni testimoniano...

Le esperienze del nazismo raccontate dai sopravvissuti

In occasione della Giornata della memoria, gli alunni della IV di Alvanella presentano le testimonianze vissute dai loro familiari in Monteforte, Avellino, Napoli

Felice Sarappa: Sono nato in un paesino in provincia di Frosinone, prima di stabilirmi a Cimitile; quando scoppiò la II guerra mondiale avevo sette anni, mio padre partì per la guerra in Albania e io fui fatto prigioniero insieme a mio fratello e altri familiari. Fummo condotti a Cassino, camminammo a piedi per le montagne passando anche sui corpi di tante persone morte. Giunti nel luogo stabilito, ci ammalammo subito, mangiavamo solo erba e ogni giorno vedevamo morire i bambini. Vivevamo in un luogo angusto senza finestre; nonostante fossimo piccoli pregavamo che ci venissero a salvare. Siamo stati molto fortunati.

Brigida De Sapio: Quando arrivarono i tedeschi a Gaudi saccheggiarono la nostra casa rubando galline, due maiali e molti chili di patate. Non ci eravamo rifugiati sui monti vicini qualche giorno prima. Papà ogni tanto scendeva a valle per prendere qualcosa da mangiare e un giorno vide un elmo tra l'erba; stava per prenderlo istintivamente e non si accorse che lì vicino c'erano i tedeschi. Lo inseguirono, ma lui fu abile a scappare tra i sentieri e si salvò. Abbiamo atteso con ansia l'arrivo degli americani.

Angela Guardasole: Sono nata proprio quando è scoppiata la guerra. Avevo qualche settimana di vita e alla mamma per la paura "era andato via il latte". Un soldato tedesco aiutava tutte le persone nel palazzo dove



vivevamo, procurando nei limiti ciò che occorreva. A mia madre fornì il latte per la mia sopravvivenza. Quando arrivarono le S.S. lui si sacrificò facendo scappare tante famiglie. Siamo stati fortunati a conoscere un "tedesco buono".

Gina Mariniello: Eravamo sfollati ad Aversa. Un giorno i miei fratelli inseguiti dai tedeschi si rifugiarono in soffitta. Giunsero dei tedeschi che volevano perquisire la casa, ma impietositi dai pianti di mamma e di nonna lasciarono perdere e loro stessi furono aiutati a scappare perché nel frattempo erano giunti gli americani. Mamma diede loro degli abiti maschili e grazie a tale espediente la nostra famiglia fu risparmiata.

Maria Valentino: Quando scoppiò la guerra ero piccola, papà era stato fatto prigioniero dai tedeschi, fu portato prima a Firenze e poi in Egitto. La nostra casa era diventata un accampamento tedesco e tutto ciò che trafugavano alle persone veniva portato e consumato in quel luogo. Noi vivevamo nascosti nelle colline vicine. Fummo felici quando tutto terminò. Il dolore non era ancora terminato. Un giorno mia cugina trovò un laccetto nel terreno, lo tirò e la vita

cambiò di nuovo, all'improvviso: era una mina inesplosa.

Maria Corrado: Era scoppiata la guerra da tanti mesi. Era una sera d'inverno, giocavo a carte con mio fratello e all'improvviso la porta d'ingresso si spalancò: entrarono i tedeschi per controllare se c'erano Ebrei nascosti, gli ordini erano stati molto precisi. Non trovarono nessuno, ma comunque saccheggiarono la stalla trafugando molti animali. Quando andarono via, corremmo dai nostri genitori che erano nei campi per il raccolto e raccontammo ciò che era successo.

Chiarina Chiaracciolo: Vivevo a Gesualdo quando scoppiò la guerra ed ero piccola, ma i ricordi sono vivi. Sento il suono delle sirene che annunciavano l'avvicinarsi di un aereo e rivedo ancora le corse affannate per raggiungere i rifugi sotterranei dove tutti ci abbracciavamo e ci tenevamo stretti e ogni volta alla fine pensavamo che "ce l'avevamo fatta anche questa volta."

Alunni della IV A di Alvanella

Disegno di Antonio Russo V A



Auschwitz

Un commento alla canzone dei Nomadi

Dal testo della poesia è possibile estrapolare il significato profondo del racconto, visto dagli occhi di un bambino prima che lui stesso finisse vittima, purtroppo, dell'olocausto di cui parla. Il bambino, che in questo testo l'autore fa parlare in prima persona, si trova insieme ad altri cento, tutti morti bruciati in una grande cisterna. Quel fumo grigio, di cui l'autore parla, era prodotto dai corpi carbonizzati di tanti Ebrei che furono uccisi. L'autore si sofferma sulla presenza di un centinaio di bambini tra tutte quelle vittime che non potranno fare mai più un sorriso per colpa dell'istinto omicida di un solo uomo che, assetato di potere, continuò ad uccidere. L'autore si chiede, sempre facendo parlare il bimbo in prima persona, se tutto ciò fosse mai possibile, giungendo alla conclusione che l'uomo continuerà ad ammazzare i suoi simili per sete di potere.

Matteo Tarantino V A Alvanella



Due poesie sulla Shoah

Shoah

La guerra,
una stupida battaglia,
che porta morte e distruzione;
dolore in fondo al cuore.
Guerra... complice di cattiveria,
amica di fucili.
Guerra, cattiva nemica.

Mara V A Alvanella

Shoah

Poveri uomini "gli ebrei"
Senza capelli e senza libertà
non hanno un nome
ma un numero stampato sul corpo
e nell'anima.
Condannati al lavoro e alla morte
senza un perché senza un domani.
Vecchi donne bambini senza una
vita da vivere, deportati nei campi
e la solita frase nelle orecchie:
"La razza ebraica deve morire!"
Famiglie separate e distrutte
bambini piccolissimi strappati ai loro
genitori pianti di angeli.
Poveri uomini innocenti,
uccisi senza un perché!
Perché? Perché? Perché tutto questo?

E. Galasso V A Alvanella

I nostri pensieri, le nostre emozioni sulla Shoah

Lavoro di sintesi dopo la visione del film "La vita è bella"

E' brutto vedere film, sapere notizie sullo sterminio degli Ebrei avvenuto molti anni fa. Suscita in me sentimenti di tristezza e malinconia nel vedere bambini piccoli come me, che vengono allontanati dai loro genitori e portati nei campi di concentramento a morire. Però, per non dimenticare, è giusto celebrare la giornata della memoria, in modo che non accada mai più questo orrore nei confronti di un popolo sterminato ingiustamente.

Giusy Rega V A di Piazza

Per me la Shoah è un bruttissimo evento in cui delle persone innocenti sono state sterminate, subendo ogni tipo di violenza per razzismo. La Shoah si deve ricordare con tanto dolore nel cuore per non ripetere mai più quell'accaduto così crudele.

Daniela Di Maglie V A di Piazza

La vita dei prigionieri Ebrei nei campi di concentramento nazisti era davvero durissima: portavano una stella gialla sui vestiti per essere riconosciuti. Nei campi venivano marchiati, sull'avambraccio sinistro, con la lettera iniziale del nome del loro paese seguito da alcuni numeri; lavoravano molto, avevano regole durissime e chi non le rispettava era sottoposto a dure torture e ricevevano una misera razione di cibo al giorno. Venivano comprati per essere sottoposti a

esperimenti medici; e se non erano più in grado di lavorare venivano "passati per il camino" cioè bruciati nei forni crematori.

Tutto questo perché Hitler sosteneva che la razza bianca (ariana) fosse superiore.

Antonio Sparano e Pietro Monaca V A di Piazza

Dalla Shoah ... a una nuova civiltà

Molti anni sono ormai passati da quando gli Ebrei son stati sterminati.

Ma noi non abbiamo dimenticato Questo triste evento del passato E nel giorno in cui li ricordiamo, i sopravvissuti ascoltiamo.

La loro testimonianza per noi ha molta importanza, infatti, ci fanno capire perché tutto questo orrore è potuto avvenire.

Ma da questa situazione l'uomo non ha imparato la lezione.

Nel mondo ci sono ancora tante guerre e crudeltà e nessun rimedio mai si troverà finché l'egoismo regnerà. Tocca a noi, futura gente, creare una cultura "intelligente" senza brutti pensieri nella mente. Solo così la pace ci sarà e una nuova civiltà si creerà.

Classe V A di Piazza

by Magic Garden s.a.s.

Vivai SICA

MANUTENZIONE DEL VERDE PUBBLICO e PRIVATO

http://www.paginouff.it/vivaisica

Via Taverna Campanile, 203
83024 Monteforte Irpino (Av)
Tel./Fax 0825.681597
P. IVA: 02190090643

Giovanni Cell. 339 7468442
Antonio Cell. 339 4061998
Gerardo Cell. 339 8914156
vivaisica@hotmail.it

GESI RESIDENCE SAS
di Fabio Liberale

FITTA MONOLOCALI e BILOCALI ARREDATI

A 3 Km dall'uscita Avellino Ovest Autostrada A16 NA-BA Strada Statale 7/Bis dirz. Napoli

Via Legniti, 24
83024 MONTEFORTE IRPINO (Av)
Tel. & Fax 0825.753589
Cell. 339.4823110
Cell. 347.1775945

www.gesiresidence.it
e-mail: gesiresidence@libero.it
P.IVA 02078800642

I miti della creazione del mondo

La fantasia dei bambini dà delle risposte



Noi alunni della 3^aB di Piazza abbiamo studiato in storia la formazione della terra. Ciò che ci ha colpito è stato l'argomento dei miti. Essi sono racconti fantastici che spiegano con l'immaginazione l'origine dell'universo, degli astri e degli esseri viventi. Spesso i protagonisti sono dei o eroi dotati di poteri straordinari. Allora abbiamo deciso di scrivere anche noi dei racconti. Ci siamo riuniti in gruppo e insieme abbiamo prodotto dei racconti.

Il dio Hercules e la dea Atena

Con la macchina del tempo sono ritornato indietro, mi sento un sacerdote. Nel tempio spiego la creazione delle stelle. Tanto tempo fa il cielo era tutto buio, di notte non si poteva né vedere né cacciare. Tutti gli uomini stavano nelle loro dimore a giocare con i dadi e con gli ossicini. Gli uomini si erano proprio stancati che la luce non ci fosse. Si radunarono e decisero di andare ad implorare il dio Sole che facesse apparire le stelle in cielo. Tutti offrirono gioielli e oro, ma il dio voleva ancora di più. Offrirono tutto quello che avevano affinché facesse apparire le stelle in cielo. Il dio Sole si era accontentato e mantenne la promessa. Prese avorio, sale di mare e lapislazzuli, li unì e formò le stelle. Il dio con gran forza lanciò in aria le stelle ma cadevano sempre. Una, due, tre volte, il dio non sapeva cosa fare. Cavalcò un cavallo con le ali, andò in cielo e le attaccò. Da quel giorno ogni notte le stelle brillavano e gli uomini potevano cacciare.

Carmine Iovine Classe IV di Borgo

Il mondo all'inizio dei tempi era un cono gigante e dentro c'era il dio Hercules. Un giorno Hercules si svegliò e uscì dal cono e questo si trasformò in terra e cielo. Hercules non era soddisfatto e per il dispiacere prese una pietra appuntita, se la infilò nel cuore e morì. Atena, la dea della saggezza, era disperata per la morte di Hercules, pianse tanto e le sue lacrime diventarono mari e oceani. Prese il pugnale di pietra con il quale si era ammazzato Hercules, lo ficcò nella terra e nacque la vegetazione. Prese poi una ciocca di capelli e la mise a terra e si crearono gli animali. Un po' doloroso: ma prese il suo sangue e nacquero un uomo e una donna. Atena dopo tutto questo, si accorse che aveva creato il mondo, ci mancava solo Hercules e pensò di farlo risuscitare. Trovò un pezzo di cono e

lo mise sul cuore di Hercules che risuscitò. Hercules e Atena controllarono che sulla terra tutto fosse bello e ordinato, si ritirarono e vissero felici in una grotta lontani dagli uomini. L'uomo e la donna si sposarono ed ebbero dei figli che popolarono il mondo.

Sara, Maria Teresa, Ida, Riccardo, e Marco III B di Piazza

La piantina creò il mondo

C'era un albero da cui nacque una piantina che cresceva piano piano. Diventata grande non aveva un amico con cui giocare e decise di creare qualcosa che le facesse compagnia. Con i rami creò le stelle, con i semi la luna, con la terra il cielo, con le foglie le montagne, con le radici il sole, con il tronco gli animali e le persone. Venne sua madre e l'aiutò a completare il mondo: con la chioma creò la pioggia, si formarono gli oceani e i mari, creò anche le nuvole con il muschio e l'aria.

Miriam, Giuseppe, Andrea, Maria e Mara III B di Piazza



Due racconti inediti proposti ai compagni

Le proprie maschere di Carnevale si animano in avventure fantastiche

Spiderman e i suoi amici vanno a cercare la tomba di Tutankhamon

Tanto tempo fa, in una piccola cittadina, vivevano Spiderman e i suoi amici: Aladino, Cow-girl, il militare mimetico Pasquale, Rey Misterio e la Principessa Anna. Erano seduti sopra delle vecchie sedie e giocavano sopra un tavolo a: "Trova la tomba di Tutankhamon." Dopo ore il giocatore n.6, cioè la principessa Anna trovò la tomba di Tutankhamon, ed esultò felice: <<Evviva ho trovato il tesoro di Tutankhamon!>>. Dopo il militare mimetico Pasquale posò il gioco e andò sopra il divano a fare un pisolino. A quell'ora tutti dormivano, eccetto Spiderman che girava per casa. Dopo un po' il militare si svegliò e poiché aveva fame andò a prendere i panini nel garage; trovò un'ombra di un aeroplano e chiamò i suoi amici. Quando questi arrivarono videro anche loro l'ombra e si chiesero cosa mai potesse essere. Dopo un quarto d'ora si fecero avanti e videro un aeroplano. Un uomo andò da Spiderman e gli disse: <<Tu sei il nipote dell'archeologo H. Carter. Questa mattina alle 5 è morto.>> Spiderman gli disse: <<No, non è possibile che sono il nipote di H.Carter, forse ci sarà uno sbaglio!>> L'uomo gli ripose: <<Sì, invece, guarda questa foto, non la riconosci?>> Spiderman rispose: << Sì! Lo riconosco, a destra c'è mio padre, a sinistra c'è mia madre che ha in braccio me e al centro...è lui.>> Spiderman non ci poteva credere che suo nonno fosse H. Carter, ma purtroppo la nonna non c'era più già da molti anni perché era morta in un incidente e nessuno della famiglia gli aveva ancora detto che il nonno fosse il celebre archeologo. L'uomo aggiunse che lui e i suoi amici dovevano salire sull'aeroplano, un piccolo velivolo, che

li avrebbe portati in Egitto. Spiderman si pose la domanda: << Perché dobbiamo andare in Egitto?>> Dopo un po' capì: il motivo era quello del nonno; prima che morisse era andato a cercare la tomba di Tutankhamon ottenendo pochi risultati però molto buoni. Quando atterrarono vicino alla "valle dei re" incominciarono a fare le ricerche.

Dopo otto ore Aladino trovò delle scale. Allora tutti si diedero da fare a tal punto che con le loro pile illuminarono le scale e quelle si vedevano bene, così non si poteva cadere. Dopo qualche minuto scesero le scale e trovarono una porta. L'aprirono e trovarono un muro che era abbastanza resistente. Dopo mezz'ora fecero due piccoli buchi attraverso i quali potevi vedere un poco con gli occhi: il primo a vedere fu Rey Misterio e vide: gioielli, spade, statue e la cosa principale: la tomba di Tutankhamon. Ci vollero due anni per estrarre tutti gli oggetti e dopo questo tempo Spiderman e i suoi amici ritornarono nel paese dove vivevano. Quando uscirono trovarono tanti paparazzi e la gente del paese che esultò: << Sono tornati gli scopritori della tomba di Tutankhamon!>> Questo paese venne battezzato con il nome di "Spiderman e i suoi amici."

Riccardo di Somma IV B di Piazza

La principessa dal rubino prezioso

C'era una volta un re di nome Zombie che voleva conquistare l'immortalità. Per averla doveva catturare il rubino rosso che custodiva solo la principessa delle nevi. Allora ordinò al suo soldato Power Ranger di recuperarlo. Cammina cammina all'improvviso si sente un rumore fortissimo che fa << A-A-A>> Ho capito! Forse sono le fortissime, le fantastiche indiane! Indiana Rita e

Indiana Vittoria!! Esse si mettono alla prova contro il soldato Power Ranger. Alla fine vinsero e lo uccisero con il loro arco con frecce infuocate. Arrivò Zombie e l'Indiana Rita disse: <<Vittoria scappa!!>> L'Indiana Vittoria disse: <<Ok!! Buon lavoro!>> e se ne andò. Lo Zombie disse:<< Non puoi farmi niente solo con quell'arco!>> Rita lanciò una freccia infuocata, Zombie la schivò, prese la sua ascia e gliela lanciò. Rita voleva schivarla, ma le colpì il corpo e la fece a metà. Vittoria, nascosta dietro un albero vide la scena e si mise a piangere. Così lo Zombie corse verso il castello della Principessa delle nevi. Entrò. La principessa stava dormendo. La uccise e le rubò il rubino che indossava appeso al collo. Mentre lo Zombie torna a casa con il rubino prezioso una freccia infuocata lo colpisce alle spalle. Era l'Indiana Vittoria. Lo Zombie si mise a ridere mentre la ferita gli si rimarginava all'istante Vittoria disse: << Come hai fatto?>> Lo Zombie disse: <<Ho rubato il rubino!>> Vittoria si arrabbiò e prese la pistola laser che le aveva regalato la Principessa delle Nevi. Separò molti laser, ma le ferite dello Zombie si rimarginavano rapidamente. Però dopo aver sparato molti laser, capì il punto debole dello zombie: era l'occhio. Allora prendendo di mira l'occhio di Zombie gli sparò e lo prese in pieno. Quindi, il mostro non vedeva più, perciò Vittoria gli rubò il rubino e lo spinse più in là. Per il mostro, dunque, non c'era più l'immortalità. Vittoria gli sparò un altro laser e lo fece fuori. Così il rubino prezioso venne affidato all'Indiana Vittoria che divenne un'eroina e fu proclamata regina: la famosissima regina Vittoria.

Antonio Russo IV A di Piazza

Carnevale nella storia

Momenti di gioia e spensieratezza



E' Carnevale

Secondo un'interpretazione molto diffusa tra gli storici, il termine Carnevale deriverebbe dal latino "carnem levare" (togliere l'uso della carne) e andrebbe riferito al giorno da cui iniziava il periodo di Quaresima dedicato a penitenze e digiuno, durante il quale non si mangiava più la carne. Prima che tale periodo incominciasse la popolazione ne approfittava per fare baldoria. In realtà l'origine della parola Carnevale va collegata al "carrus navalis" il battello a ruote, preceduto da gruppi burleschi di uomini travestiti, su cui era trasportata la dea Iside, durante le feste che si celebravano nell'Antica Roma agli inizi di marzo. Attualmente l'interesse per il Carnevale che un tempo si presentava come l'unica occasione per divertirsi, si è attenuato: infatti la vita moderna offre ormai durante tutto il corso dell'anno spettacoli e momenti di svago. Tuttavia questo periodo di baldoria non è ancora scomparso e in alcune città costituisce una notevole attrazione per i turisti. Famosissimo è il Carnevale di Viareggio, con i suoi carri allegorici che sfilano sul lungomare, tra un lancio continuo di coriandoli e stelle filanti.

Maria Pia Borrelli e Giovanna Donnarumma VA Borgo



Quando viene Carnevale ogni scherzo sempre vale. Vanno in giro per il mondo con un grande girotondo i bambini che fan festa senza grilli per la testa. Ci sono coriandoli e stelle filanti; splendide maschere si fanno avanti. Per le strade tutte affollate le persone son spensierate. Si fan tutti tante risate a vedere le sfilate Carnevale se ne andrà gioia e amore resterà. Dappertutto in ogni cuore resta sempre il buon umore.

Vincenzo Grassia VA di Borgo Disegno di G. Ferrara IV B di Piazza

Gli onomatopeici in "testo"

Suoni e rumori di casa mia

Seduto al tavolo sento il tic tac dell'orologio che segna le ore e ad ogni ora si ode il suo don, don. Fuori il vento, scii, scii, soffia arrabbiato mentre nel cielo un corvo fa: crac, crac. La mia campagna è tranquilla, ma sulla strada sento il wrom, wrom di una moto e il mio cane che fa: wof, wof, correndo sul cancello. Nel camino la legna fa allegramente schiip, schiip, e il coniglio d'angora allegramente con i denti vicino alla gabbia fa: trr, trr. In cucina sento uno gnam, gnam, è mio fratello che fa merenda, ci vado anch'io...ma mi fermo, perché trii, trii, suona il citofono: è mia zia che entra e boom chiude la porta.

Alessandro Andreotti III A di Alvanella

Giocando con le rime

La Scuola

Oggi a scuola non sono andato, per fortuna son malato. Lunedì ci devo andare, ma tanti compiti ho da fare. Storia, scienze, geografia sono la mia vera malattia. Se la terza non voglio rifare devo mettermi a studiare.

Guido Vallifuoco III di Alvanella

Entro a scuola ad Alvanella quando suona la campanella. Con addosso grembiule e mantella svuoto subito la cartella. Il dettato, l'addizione, il riassunto e la moltiplicazione... Mamma mia che agitazione! Oh che bello è finita! Tutti felici corriamo all'uscita.

Roberta Vangone III di Alvanella

Un mondo di amici

Un mondo nuovo con molto sole

Basta una stella, un uccello, un fiore. Un sorriso, un bambino, una nube. Una casa, un amico, una speranza. Basta, ricostruiremo il mondo. Un mondo di stelle uccelli, fiori, sorrisi, bambini, nubi, case, amici, speranze.

Simona Coppeta I B di Alvanella



Rita Forino, Martina Galotta, Denise Carrino I B di Alvanella

L'inverno nella nostra aula



la plastilina bianca o il DAS; per naso hanno un tappo di sughero, il cappello e la sciarpa sono di carta crespa. Poi noi alunni abbiamo realizzato un tappeto di neve con l'ovatta e le montagne ricoperte di neve con la carta crespa bianca. Infine due compagni, Carmen e Christian hanno portato dei rametti per fare gli alberi con sopra l'ovatta, per simulare la neve. Il paesaggio è bellissimo, straordinario e tutti coloro che lo osservano, rimangono meravigliati.

Noi alunni della II A abbiamo realizzato un paesaggio invernale nella nostra aula. E' fatto di graziosi pupazzi di neve con una sciarpetta e un cappello. I pupazzi sono fatti con

Valentina Nasti II A di Piazza

L'incredibile storia del pupazzo di neve

In tema con l'inverno, gli alunni della classe II B di "Piazza" hanno realizzato dei pupazzi di neve in pasta di sale, decorati l'uno diverso dall'altro, rispecchiando l'indole dei piccoli "artisti". E guardandoli, mentre asciugavano al calore dei termosifoni, è nata l'idea: e se inventassimo una storia?...E il protagonista? Il pupazzo di neve, naturalmente! Il dove, il come, il quando, il chi, il perché... vengono da sé!

E' domenica mattina e la città si è svegliata sotto una "bianca coperta" di neve.

Lina e Lino, sorellina e fratellino, vedono la neve dalla finestra della loro cameretta, e allora corrono dalla mamma e le chiedono di poter andare a giocare in giardino.

Decidono così di fare un pupazzo di neve. Formano prima una palla di neve grande, poi una di media grandezza, infine una più piccola per la testa. Per il naso usano una carota, per gli occhi due carboncini, per le braccia due rametti secchi. In testa gli mettono un vecchio cappello del papà e intorno al collo una sciarpa tutta colorata. Molto soddisfatti del proprio lavoro, chiamano anche la mamma, per farglielo vedere. Anche lei è d'accordo: è davvero bellissimo! Gli danno anche un nome: Fiocco di Neve.

I due bambini vorrebbero trascorrere anche il pomeriggio in giardino, ma si sa che in inverno fa notte presto e la

mamma li fa rientrare in casa. Dopo cena indossano i loro pigiama, e, prima di andare a dormire, si affacciano alla finestra per guardare ancora il loro pupazzo di neve, ma... incredibile!!! Tante stelline volteggiano intorno a Fiocco di Neve illuminandolo in una strana maniera. I due bambini si stropicciano gli occhi, forse è solo un sogno! Comunque vogliono vederlo chiaro, e quando tutto torna tranquillo, mettono i giubbini, escono fuori in giardino, si avvicinano pian piano al pupazzo, e all'improvviso questo... si muove! Che spavento! E allora scappano via. Rimangono, però, ad osservarlo da lontano e, visto che non succede niente, si avvicinano di nuovo. Scoprono così che, oltre a muoversi, è capace anche di parlare. Per prima cosa dice loro che il nome che gli hanno dato, Fiocco di Neve, non è niente male, poi racconta che è vittima dell'incantesimo di una strega cattiva. Lui viveva felice insieme a tanti altri pupazzi di neve in un luogo dove la neve non si scioglie mai, ma la strega lo ha trasformato in tanti fiocchi di neve che poi, durante la notte, sono caduti proprio nel giardino dei due bambini. E così eccolo lì, di nuovo vivo. E con due nuovi amici.

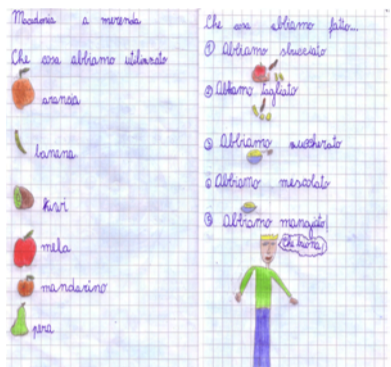
Passano alcuni giorni, poi il tempo cambia, la neve comincia a sciogliersi, e così anche Fiocco di Neve. Quando i bambini se ne accorgono capiscono di dover fare subito qualcosa, altrimenti per

lui sarà la fine. Qualcosa... ma cosa? Si potrebbe metterlo in un freezer? Ma no! Loro non hanno un freezer così grande! E poi, sai che noia stare in compagnia di spinaci e bastoncini surgelati? L'unica soluzione è trasportarlo in un luogo dove la neve non si scioglie mai. A questo punto c'è bisogno dell'aiuto di mamma e di papà. I bambini raccontano loro l'incredibile storia di Fiocco di Neve. Mamma e papà non ci credono, ma poi devono crederci per forza quando lo sentono parlare e così, senza perdere altro tempo, lo caricano in macchina e si dirigono verso un'alta montagna. Si fermano solo quando arrivano in un bosco tutto innevato. Finalmente Fiocco di Neve è di nuovo... tra la neve! Ma che strano! Fiocco di Neve ha l'impressione di conoscere già questo luogo. Ma certo! Questa è casa sua! Finalmente a casa! A questo punto, tra gli alberi si vedono spuntare tanti pupazzi di neve, che lo accolgono e gli fanno grande festa. Mamma, papà, Lina e Lino assistono a questa scena magica senza parlare. Forse sono gli unici al mondo ad aver vissuto un'esperienza così. Arriva infine il momento dei saluti. Fiocco di Neve rimane nel suo freddo magico mondo. Mamma, papà, Lina e Lino si avviano verso il calduccio della loro casa. E' stata proprio un'incredibile avventura!

Scritta a "44 mani" dagli alunni della II B di Piazza

A tutta... frutta

Gli alunni delle prime di Piazza sono creativi... con l'alimentazione



A cura della I A e I B di Piazza

Lo spazio dei piccoli

Le attività degli alunni della Scuola dell'Infanzia di Alvanella e del Centro

La nostra scuola adotta una bambina!

La scuola dell'Infanzia e le due seconde classi della Primaria del plesso di Taverna Campanile hanno realizzato, in continuità, nel mese di dicembre, attività mirate alla comprensione del significato e dell'importanza dei messaggi e dei valori universali che il Natale trasmette: l'amore, l'amicizia, l'aiuto verso gli altri, la solidarietà... A conclusione del percorso è stata organizzata, con la collaborazione dei genitori, una "Lotteria della solidarietà", il cui ricavato ha consentito alla scuola di realizzare un'adozione a distanza di una bambina del Burundi, Josiana.



L'inverno visto dai bambini

Ai piccoli della scuola dell'Infanzia del plesso di Centro è stata fatta un'intervista sull'inverno. Ecco le loro risposte:

L'inverno è freddo freddo

Cade la pioggia e soffia il vento

D'inverno gli animali vanno a dormire in letargo

Facciamo il pupazzo di neve, ma io non l'ho fatto ancora perché non avevo i guanti

C'è il Natale e la Befana

A me piace il Carnevale assai, assai

A casa mia non viene. Se viene faccio un pupazzo con la pipa e la carota

D'inverno mettiamo la sciarpa, il giubbotto pesante e gli stivali perché fa freddo assai e ci prendiamo la febbre.



Auguri di Buona Pasqua!